

Ingegnere o Engineer?

Original

Ingegnere o Engineer? / Piantanida, Paolo. - In: IL GIORNALE DELL'INGEGNERE. - ISSN 1974-7144. - STAMPA. - N. 9 / novembre 2019(2019), pp. 26-26.

Availability:

This version is available at: 11583/2787552 since: 2020-01-31T00:20:05Z

Publisher:

QUINE S.r.l.

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

default_article_editorial [DA NON USARE]

-

(Article begins on next page)

Piemonte

Novara

TRA GENERALISMO E SPECIALIZZAZIONE |

Ingegnere o Engineer?

Figure professionali nominalmente equivalenti, ma eterogenee quanto a provenienza e sistema formativo

DI PAOLO PIANTANIDA*

Alla categoria di ingegnere, generalista, universale, che ha governato l'attività professionale fino oltre la metà del secolo scorso, si sono andate sovrapponendo molteplici specificazioni che hanno preso via via maggiore forza. Da un lato il mondo accademico ha inteso favorire la propria leggibilità, per esempio, informando e accattivando le potenziali matricole, con denominazioni dei corsi di laurea ritenute più esplicite o attrattive. Dall'altro il sistema ministeriale-ordinistico di accesso alla professione ha segmentato l'esito dell'accertamento delle competenze abilitative compartimentando le potenzialità professionali in sei categorie (informazione, industriale, civile-ambientale, ciascuna nelle due declinazioni per i laureati e per i laureati magistrali), salvo poi prevedere nel medesimo tempo percorsi di formazione permanente obbligatoria potenzialmente indifferenziati che, di fatto, ricondurrebbero la questione all'iniziale accezione di ingegnere "generalista".

In parallelo ad alcune "idoneità" istituzionali supplementari, per esempio nel settore securistico sta prendendo piede un mercato di attestazioni privatistiche di competenze professionali, al quale l'apparato istituzionale può essere potenzialmente ricettivo, che vorrebbe rafforzare in senso esclusivistico la specializzazione della professione.

NOMINALMENTE EQUIVALENTI, MA ETEROGENEE PER FORMAZIONE

Tra le cause che motivano l'oscillazione della professione di ingegnere tra generalismo e specializzazione, mi sembra opportuno focalizzare la mutazione che deriva dalla consolidata presenza internazionale delle imprese e delle industrie italiane che ha diffuso i rapporti e la conoscenza di figure professionali nominalmente equivalenti, ma eterogenee quanto a provenienza e sistema formativo. In altre parole: quanto è vero che un Ingegnere è un Engineer (o che un Engineer è un Ingegnere)?

Oltre una semplicistica e spesso non felice corrispondenza tra i due lemmi nelle traduzioni, vale la pena di ricordare che *engineer* deriva da *engine* (in italiano: motore, macchina etc.) e non da *ingegno* (in inglese: *genius*, *intelligence* etc.). Il macchinista ferroviere, non a caso, negli Stati Uniti si chiama appunto semplicemente *engineer*, così come per esempio il *phone engineer* è il tecnico che



— “Auguriamoci che tutti, formatori, informatori, gestori etc., operino per una conservazione, dell’Ingegno nella professione, nella formazione, nella informazione e nella descrizione dell’Ingegnere, in modo che la categoria possa evidenziare il ruolo di esperti registi di sintesi del processo, che le è proprio, al quale ciascun Ingegnere affianca la propria competente e curata specializzazione” —



ripristina la linea telefonica e, allo stesso modo, il *service engineer* è il tecnico che ripara la lavatrice, il televisore, e così via. Tutti tecnici specializzati che, però, applicano competenze, anche straordinariamente raffinate, a settori definiti, coordinando, al più, una squadra di competenti operatori, analogamente applicativi. Nel mondo anglosassone, riferirsi all'*engineer* è riferirsi innanzitutto a un tecnico.

E DA NOI?

Ingegnere deriva da (in)gegno ed è connotato da potenzialità inventive, coordinative e concettuali, in una parola progettuali (anche nel senso di “gettare per”) che individuano la figura professionale dell’ingegnere come figura in grado, o che è stata in grado, di concepire opere complesse e gestirne la regia realizzativa, gestionale e manutentiva, più che la realizzazione in sé. Tutto diverso dall'*engineer*, almeno nella comune accezione statunitense del termine.

Il Tecnico è “addestrato” all’applicazione di un metodo, di un processo, di una tecnologia; l’Ingegnere è “informato” sulle possibilità tecnologiche, di metodo, di processo ed è “formato” per governarle a livello progettuale ed esecutivo, anche modificandole e inventandone di nuove, conservando il necessario approccio sistemico e olistico.

Certo, poi ci sono le specializzazioni: necessarie e forse inevitabili in rapporto alla accelerazione dei tempi concettuali, alla talvolta ipertrofica dilatazione delle richieste documentali e alle maggiori opzioni aperte dall’evoluzione del sapere tecnico-scientifico. Ma specializzazione non può essere mai addestramento, è piuttosto integrazione specialistica nella imprescindibile formazione globale.

Ma oggi, anche e soprattutto nei *mass media*, le specializzazioni sembrano contrapporsi e prevalere, fino a dipingere l’Ingegnere come un mero “verificatore” (di modelli, ad es., senza che neanche emergano le competenze interpretative e sistemiche necessarie a una modellazione almeno ragionevole!). Semplificando: inaugurazione di un’opera, intervista all’architetto; crollo di un’opera, intervista all’ingegnere che quindi risulta necessariamente votato più all’attività investigativa che a quella inventiva.

Allora auguriamoci che tutti, formatori, informatori, gestori etc., operino per una conservazione, dell’Ingegno nella professione, nella formazione, nella informazione e nella descrizione dell’Ingegnere, in modo che la categoria possa evidenziare il ruolo di esperti registi di sintesi del processo, che le è proprio, al quale ciascun Ingegnere affianca la propria competente e curata specializzazione.

*INGEGNERE, PROFESSORE ASSOCIATO AL POLITECNICO DI TORINO